

C'era una volta

LA GENTE, I LUOGHI, LA STORIA: ALLA SCOPERTA DELLE NOSTRE RADICI

RONCOFERRARO

DUE STRADE PRINCIPALI

Governo e le frazioni un Comune con 11 anime

Roncoferraro è un'immensa campagna con 11 anime. Il Municipio è a Roncoferraro, ma Governo è più popolosa e ha più storia. Le altre frazioni sono Casale, Nosolede, Barbassolo, Villa Garibaldi, Cadè, Castelletto Borgo (a metà con Mantova) e Barbassò con Pontemeriano e Garoldà. Fino al 1949 anche Fornogosa era di Roncoferraro, poi fu annessa a Mantova. Due le vie principali. Sullo sfiducioso si susseguono Pontemeriano, Barbassò, Garoldà e Governo. In parallelo, a nord, la strada che si faceva in bicicletta per andare al santuario della Comuna a Ostiglia: tocca Cadè, Villa Garibaldi, Barbassolo e Roncoferraro, poi si taglia a sud per Governo passando da Nosolede e Casale.



Roncoferraro è un Comune strano, che accompagna il Mincio sino al Po, alle grandi chiese di Governo. Una pianura sconfinata ricca di canali, fossi, dugali e serle, canali che d'estate vengono allagati e si trasformano in risaie. Terra antica, disegnata da latini, splendide ville e corti agricole.

Il nome Roncoferraro dovrebbe derivare da Ronco Strum, che si legge in documenti del Milie. L'etimologia è incerta. Ronco dal latino Rumgatio, bonifica, disassottimento; Strum riferimento a un cognome o a Ferrarius, bestie selvagge nelle selve medievali. Roncoferraro fu abitato sin dal neolitico con le terramare di Cassaletto di San Martino (Governo), nell'età del bronzo con insediamenti a S. Antonia, Corte Grande, Castellazzo, Rilevante (periodo Etrusco - 675-450 a.C.), il territorio fu invaso dai celti e dai Goti. Censurati, nel 1564 gli Ungari, si sconfiggono il convento Tabazzina di S. Cassiano. Attorno all'anno 1000 Martirio di Canossa fece costruire in

Splendida e decadente Villa Riesenfeldt, del 1700, a Pontemeriano Fu scelta da Pasolini per girare Salò Valza col Fai il 25-26 marzo

Governo una roccaforte con sei torri a guardia della foce del Mincio, e vi soggiornò con l'imperatore Enrico IV, come fecero poi anche Papa Pio II e la Marchesa Barbara di Brandeburgo; anche Roncoferraro a quell'epoca aveva un castello. Furono gli Austriaci a demolire i castelli per un miglior controllo politico e per costruire, col materiale recuperato, le fortificazioni di Mantova.

Il territorio di Roncoferraro è ancor oggi particolare: la fascia nord è caratterizzata dalle risaie e copersa di immense corti agricole che un tempo

Il trasporto dei prodotti agricoli, riso o grano, faveggi, avveniva infatti sui barconi, trainati dalle bestie che camminavano lungo le sponde. Naturalmente trascinare un barcone che galleggia richiede meno forza che non spostare un carro a ruote su strada. E nei secoli passati le strade erano poche, dissestate e spesso allagate. Le Corti più belle e storiche sono la seicentesca Corte Grande e dove ogni anno si tiene la Festa del pesce - Corte San Giovanni, Corte Badia e Corte San Cassiano a Roncoferraro; Corte Casaglia, Corte Benazzi, il «Porto di Attia» e Corte Facchina

a Nosolede, Corte Arduini-Petrolini con un antico mulino e Corte Pelagallo (oggi ospita una comunità terapeutica a Casale). Più vicino a Mantova e lungo la strada per Governo, invece, oltre alle corti e ai luoghi, a volte meno grandi che nelle zone delle risaie, si trovano stupende ville costruite dalle famiglie nobili per la residenza estiva. Tra le più belle, Villa Riesenfeldt e Villa Isabella a Pontemeriano, Villa Cavriani alla Garoldà, Villa Veneti a Barbassò (dove è molto ampia e bella anche Corte Giampò), Villa Ramaschi e Villa Nuvola-

ria a Villa Garibaldi. A Cadè c'è invece Corte Cavallero. La «Cortada del riso e dei risotti» accompagna lungo la campagna alle corti più interessanti. A Governo del castello matildico resta la torre Golliano. Oggi Roncoferraro conserva un paesaggio particolare e sta valorizzando la tradizione agricola e la cultura del riso non solo con le frequentissime sagre che vengono organizzate dai comitati di paese in tutte le frazioni, ma anche con numerosi e rinomati ristoranti ed agriturismo che propongono il tradizionale risotto tipico di

TANTE CHIESE DA VISITARE

La marchesa Aliana Cavriani alla Garoldà per il rosario

Quart'borgo ha la sua chiesa. A quella della Garoldà, proprietà di famiglia, la marchesa Aliana Cavriani veniva da Mantova tutte le sere di mezzogiorno, fino a 90 anni giungendo l'auto, poi accompagnata. Le altre sono parrocchiali. A Roncoferraro, San Giovanni Battista, proiettori della scuola del 1838, con quadri del 1600-1800 e un bell'allare in legno della Val Gardana, scolpito da Runggaldier. A Governo, S. Eustachio e Agostino (1816) con tela del Bergami ricorda l'incanto tra Attia e S. Leone Magno, e campanile del 1414. Barocche le parrocchiali di Barbassò (S. Pietro del 1700) e di Villa Garibaldi, a Barbassò, Ss. Cosma e Damiano, di origine romanica, con bella pala d'altare del 400.

Terra di grandi Corti Ville della nobiltà e la cultura del fiume

CIFRE & DATI

Abitanti 6.952 nel 2005
7.996 nel 1901
Cortina con Mantova
San Giorgio
Bignello
Castel d'Arjo
Villimpenta
Sant'Andrea
Bagnolo
San Vico

queste zone di risaie. Il riso alla pilota con i punte (una braciola), ma anche con i salature (gamberetti di fiume), con le risine e con i vari tipi di pesce tipici del risotto e dei canali: pesce gatto, carpe, tinche. Da segnalare anche le lumache. E ancora risotti di zucca e di cipolla. Le numerose riserie sono anche diventate mete di turismo turistico non meno delle navi che solcano il Mincio e il Po e fanno gridare i ragazzini delle scuole di mezza Italia, quando passano sotto i ponti.

A Governo, dove c'è un progetto di recupero dell'antica conca del Bertazzolo, con un museo del fiume e probabilmente un maneggio per gite a cavallo - merita di essere ricordata il soprano locale Margherita Benetti: dopo un suo successo al teatro alla Scala, in paese le tributarono un'accolleggeria trionfale.

«Si ringrazia per la collaborazione Enzo Nicolozzi, si costituiscono i libri «Roncoferraro, storia e luoghi di un territorio tra terra e acqua» e «Governo, incroci fra Via e Via Teutonica»

La gran voglia di ballare e i barconi che arrivavano fin davanti all'aita



Dopo giornate estenuanti di lavoro, ai giovani essent'anni fa, piaceva ballare. Famosa, negli anni 1930-40 era la balera «Ragnella» a Roncoferraro, che all'ingresso aveva due grosse rane di sesso. Era nella zona dove oggi c'è la piscina.

Gli anziani ricordano: era bellissimo, luci in mezzo alle piante, venivano orchestre importanti. Un'altra importante balera era a Barbassò nel Parco Valverole (foto sopra). Poi le discoteche hanno mandato in pensione le balere



Corte Casaglia a Nosolede, con una barca da fiume sul canale che circonda tutto il quadrilatero della corte e un tempo generativa energia per i mulini e

trasporti sicuri. Il canale un tempo arrivava fino sull'aita. Corte Cavriana prima su stata la prima dove fu iniziata la coltivazione del riso

RONCOFERRARO, PERSONAGGI



Da sinistra: Villa Nuvolari che ospitò Garibaldi, il primo sindaco socialista Arcangelo Penitente, nel 1905, e sopra il sindaco Aristodemo Dall'Oca e il benefattore Antonio Nuvolari. Sotto il matrimonio della marchesa Aliana Cavriani nel 1933 col marchese Francesco Marsigli Rossi Lombardi, e sotto Villa Cavriani. A sinistra: esercizi ginnici del sabato fascista a Barbasso nel 1930-31, maestre Tebaldi e Vecchi.

Nuvolari, l'ospedale e il sindaco

La marchesa Aliana Cavriani della Garolda. Le retate fasciste

Nell'Albo d'oro di Roncoferraro c'è un magistrato delle acque, sotto l'imperatrice Maria Teresa d'Austria: Ercolo Benflacqua, che si preoccupò di impedire ai proprietari ricchi di tentare troppi acquedotti per le risaie a scapito degli altri. Nell'Ottocento spicca la figura di Giuseppe Nuvolari, fautore, col cugino Giovanni, dell'indipendenza d'Italia. Esule in Piemonte nel 1850, dopo una congiura anti-austriaca, combatté con Garibaldi, fu tra i Mille, e visse a Caprera con l'Eco del Due Mondi che ospitò poi a Carzole, che prese nome Villa Garibaldi.

Benefattore fu un altro Nuvolari, Antonio, che ai primi del Novecento lasciò un'immensa eredità per costruire un ospedale per i poveri e un ricovero. Ne nacque una controversia con i nipoti, ma il sindaco Dall'Oca vinse la causa. E così oggi Nuvolari e Dall'Oca sono ricordati nella stessa piazza di Roncoferraro. Il paese ha inaugurato nel 1906 il suo bellissimo ospedale, la Fondazione Nuvolari, che la Regione ha ereditato e chiuso dopo il 1976 e rimasta una importante casa di riposo). Il Comune si è poi battuto per salvare i poliambulatori.

Anche se abitava a Mantova, Aliana Cavriani era la marchesa della Garolda, spirata nel 2004 a 98 anni. Il fratello Alessandro Cavriani, capitano di corvetta, morì nel 1945, meritando la medaglia d'oro. Villa Cavriani alla Garolda, cambiata proprietà, è un ristorante.

Roncoferraro ha una tradizione di sinistra legata alle cooperative e società di mutuo soccorso, che osarono nel Mantovano nelle zone dei latifondi. Anche qui, ovviamente, il Ventennio fascista celebrò i suoi riti. Rimangono fotografie, divertenti, dei sabati fascisti con i Balilla e le Piccole Italiane impegnati in esercizi ginnici in piazza. Ma non manca un martire antifascista, Abele Merli, ucciso a Cassino Milanesio. E c'è ancora chi ricorda di essere finito per 40 giorni, nel marzo del 1945, nelle carceri mantovane di via Po.

Racconta Enza Nicolò, ultimo titolare, dopo il nonno e il padre, di osteria e alimentari a Casè, Barbassolo e poi a Garolda, da eroe socialdemocratico. In carcere ho trovato Carlo Ciommerighi, poi sindaco della Liberazione a Mantova, il futuro generale Alessandro Bertetti Tommaso Solci, poi primo prefetto della città, e Giovanni Mantovani, poi sindaco di Roncoferraro e Gastano Rebocchi di Barbasso. Ma i fascisti arrestarono anche, non trovando Tonino Cavicchini di Garolda, la madre, la sorella e la fidanzata. Rilasciate dopo qualche giorno.



Il marchese Alessandro Cavriani medaglia d'oro
A fianco Francesco Veneziani in Russia
invitò 2 foto e poi i parenti non seppero più nulla



C'è poi il capitolo sportivo. Un ex portiere del Mantova (con Dino Zoff), del Bologna e della nazionale italiana, William Negri, detto Carburato, che parò un rigore al Prater di Vienna. Fu uno dei Firati del Bianco, come chiamavano i calciatori della Governolose. Hanno avuto talento e fortuna anche altri calciatori: Margonari, Zampolli e Ferrari. E nato invece a Formigosa, all'Alto di Garolda, il ciclista, Loris Campana, campione olimpionico e italiano di inseguimento su pista.

C'era una volta



Da sinistra Corte Pavarina, di fronte a Villa Veneri a Barbaso, durante l'alluvione del 1953. La Corte Faschina di Nosedole aveva una struttura anche difensiva e fu disegnata da Luca Fancelli. Mondine al lavoro alla Corte Grande di Roncoferraro



RONCOFERRARO, IL LAVORO

Corti e acqua, risaie e mondine

Il futuro sul canale navigabile

Roncoferraro è sempre stato ricca d'acqua. Incanalata e adomesticata al servizio dell'agricoltura e della viabilità. Molto è cambiato. Il Mincio forse rova nell'avevo dell'attuale scavo Piarino-Canal Bianco, nato utilizzando i letti dei chi fiumi che procedevano a valle. Al tempo dei Roncoadritture, era - pare - l'O-
-Lirone a riavere il Mincio Esare in Adriatico - e non è che solo più tardi sarebbe stato nel letto del Lirone, formando una grande isola. Stragione della natura e grandicchio dei benedettini del nastro di Poltrone.

Il certo la campagna di Roncoferraro fu la discesa e la safore prima dei Bonacossi signori di Caradole, oggi ai Garbaldini, insieme ai Calossi e i de Occhio, e dopo la sua del potere nel 1262, dei zaga - che vendevano a Venezia - e dei loro ambasciatori: Triabene, Da Baggio, Desandoli, Cvariani. Oggi delle 500 famiglie di proprietari locali restano i Nirodori, Valtini, Petrobelli-Artolini, la coltivazione del riso, avuta nel Milanesa a fine 1400, se il via nel 1500 a Roncoferraro e crebbe fino ad essere tantissima nell'Ottocento, era una ventina di aziende diaciano il Vidiane nantivano e anche il Carnarlingo e oggi assai ricercato.



Il lavoro in risaia era molto pesante e le ragazze in maggio e giugno scendevano nel terreno allagato per togliere le erbacce e collocare le piantine, crescite in sementiera dopo che il campo tornava libero, misturo il grano o il foraggio. «Ho fatto la mondina dai 14 anni a quando sono diventata

nonna, gli uomini ci preparavano le piantine e noi le mettevano già formate nelle file», racconta Virginia, della Corte Faschina di Nosedole, oggi azienda agricola Battistello e meta di pullman di turisti che visitano la risaia, dalle montagne di chichi solo essicati ai vari procedimenti di pila fino

ai chichi bianchi da risotto. A Roncoferraro un monumento celebra la mondina, è del 1968, nessun altro Comune ci aveva pensato prima. Negli anni Sessanta le macchine e i diserbanti hanno sostituito l'uomo. Basti pensare che alla Corte Artolini-Petrobelli - oggi Carlo Petrobelli, già

leader degli allevatori mantovani, è presidente della Lattoria Virgilio - estesa su 2mila bioche, lavoravano 300 uomini più 200 donne stagionali, mondine e raccogliatrici di frutta. «Anche», per comprarmi i libri, d'estate andavo a raccogliere pere, mele e verdure - ricorda il sindaco Caidico Rove-

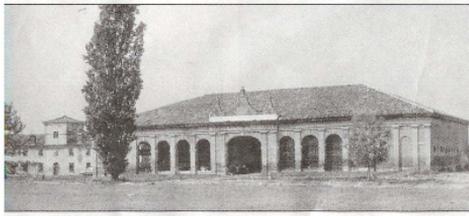


da, che è di Casale - Eravamo tanti ragazzi e ci divertivamo».

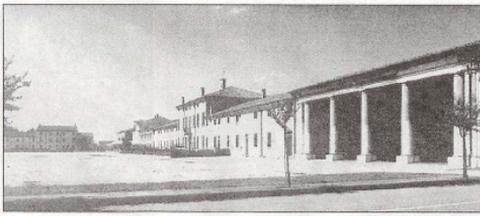
Oggi Roncoferraro occupa forse il 10% e i lavoratori di 50 anni fa. Anche i canalicci si sono ridotti, ma si sono sviluppate altre attività. Non molte in verità. Ci sono il Gruppo Fultori, La coop edilizia La Lenza.

Dagli anni '90 gli ex contadini di Roncoferraro sono stati assorbiti dall'industria che si sviluppava a Mantova, sul confine. Ma il crac Belleli e la contrazione della grande industria chimica obbligò a cercare alternative. E Roncoferraro guarda di nuovo all'altra sua vocazione, l'acqua che navigazione. Il Canal Bianco è ormai completato anche in Veneto. Quando di recente è passata una vera nave, un vecchio fascista di Roncoferraro guardandola da sopra il ponte ha esclamato sognante: «Il Duce aveva ragione».

Roncoferraro oggi punta molto sul canale navigabile: peron appiattirsi sull'agricoltura ed è entrato nella società Porto di Valdaro. Governolo avrà una banchina merci, supportato al porto di Valdaro, a Mantova. Nella zona lungo il canale è previsto un Piu, urbanizzazione per nuove aziende (i terreni costano meno che a Mantova) in particolare nell'industria della navigazione fluviale. Già sono arrivate carpenterie navale.



Corte Ginipro di Barbaso, particolare della Barchessa del 1874. Sopra: sulla barca il dottor Candilio, medico di Barbaso per più di 40 anni, morto nel 1969



Corte Grande di Roncoferraro, dove la 3a domenica di maggio si tiene la Festa del pesce. Importante è anche la Festa del Saltarel a Barbaso, 1ª domenica di agosto. Sopra la preparazione della risaia



La Scuola di Navigazione Interna di Governolo, primi anni '60. A sinistra il capitano Augusto Negri con gli allievi di Governolo a Venezia nel 1961 dopo l'esame per il conseguimento della patente di capitani e capitomontieri



GOVERNOLO, BORGO STORICO Crocevia tra il Mincio e il Po

*Attila, Dante, i Bersaglieri
I navigatori e il soprano*

Tutta colpa della burocrazia austriaca che, nel Catasto, fece scomparire Governolo, riducendolo a frazione di Roncoferreto, dopo che già Vienna aveva demolito i castelli dei due centri nel 1717-18. L'affronto brucia ancora. Con tutta la sua storia! Già nel 452 a Governolo, papa Leone Magno disse «fermati Attila» e il re degli Unni, che già aveva raso al suolo Aquileia, e devastato Milano e Pavia, obbedì.

La zona prese il nome del papa e Conca di San Leone oggi si chiama il bacino d'acqua con le grandi chiuse che consente alle navi di passare dal Canal Bianco in Mincio e quindi nel Po. Ecco un altro capitolo della grandezza di Governolo, che viene anche citato nel XX Canto dell'Inferno di Dante (dove il Mincio entra in Po).

Il famoso architetto Piantoni, nel 1950 risolse i problemi idrici di Mantova, arginò il Mincio e lo fece sbocciare nel Po con un sistema di chiuse che impedivano rigurgiti. La conca fu poi rafforzata dal Bertazzolo nel 1950 e consolidata nel 1955, quando venne inaugurata da Vittorio Emanuele II. Purtroppo dopo le piene del 1961, la conca fu interrata e il Mincio fu spostato, sicché oggi attraversa solo un prato anche il famoso ponte di Governolo, teatro di battaglie risorgimentali nel 1848 riprodotte in quadri e stampe (i Bersaglieri hanno poi intitolato Governolo un battaglione. Oggi il Comune,

con Ue, Regione e Università vuole recuperare quel che si può della conca del Bertazzolo.

Governolo ha tradizione di porto, snodo storico forse anche della Via Teutonica. Negli anni '60 c'era anche una Scuola di navigazione interna (c'è un progetto di riapertura), che preparava per l'esame a Venezia i montieri, motoristi e capitani. Vi insegnavano il maestro Valentino Giovannielli e i Negri, famiglia di Governolo che tuttora fa navigazione fluviale con Giuliano e con i figli Augusto più altri cugini. La dinastia cominciò nel 1870 con Isidoro che, a 22 anni, realizzò un ponte girevole alla foce dell'Odio. Sposò Barbara Savio, arma un burchio e veleggiò da Mantova a Venezia e poi risalì il Po fino a Milano, per Ticino e Navigli, aiutandosi col trino a cavalli. Entrò nella Società fluviale, e nel 1912 si trasferì a Governolo, dove l'attività continuò con Luigi, Nunzio e via via, mentre Isidoro si ritirò a S.Matteo delle Chiaviche.



Emma Negri col padre: nel 1978 fu la prima capitano

Il grande soprano governolese Margherita Benetti e re Vittorio Emanuele III nel 1925 per inaugurare lavori alle chiuse del Mincio e il monumento ai Caduti



Un mestolo di latte è la refezione degli scolari di Governolo, 1934. A sinistra: il Sostegno e la Conca di Governolo dopo la ricostruzione del 1886 e, a destra, la Torre e il ponte dei bersaglieri, quando vi scorreva sotto il Mincio. Poi, purtroppo, fu tutto interrato

